**ENIGMATICA FINE**
A firmare lo studio è un istituto di ricerca australiano.

**STUDI FONDAMENTALI** UNO DEI PROSSIMI PREMI «IGNOBEL»?

# Il mistero dei cucchiaini scomparsi

*Sul famoso «British Medical Journal» viene pubblicata una ricerca esilarante, condotta con rigorosi criteri scientifici, sui «teaspoons» che spariscono nei luoghi di lavoro.*

di **LUCA SCIORTINO**

più indovinavano la ragione, ma il fenomeno appariva lo stesso alquanto misterioso. Nulla di sorprendente, perciò, se un gruppo di ricercatori del Centre for epidemiology and population health research di Melbourne, guidati da Megan Lim, ha deciso di guardare al fatto che i cucchiaini del loro istituto diminuissero progressivamente con l'attenzione di solito riservata ai grandi enigmi dell'universo, dalla fisica dei quanti all'origine della vita. Utilizzando metodi matematici dell'epidemiologia, si sono messi a studiare il fenomeno seriamente. Al punto che i risultati della loro indagine appaiono sulla famosa rivista *British Medical Journal*. E si sono certo candidati a Ignobel, riconoscimento per le ricerche più surreali.

Nel centro di ricerca australiano, sebbene i cucchiaini venissero rimpiazzati periodicamente, in mensa non ce n'erano mai abbastanza a disposizione; e i frequentatori erano spesso costretti a usare forchette, coltelli (o un dito) per mescolare il caffè, con evidenti disagi. Problema in tutte le mense del mondo esistono situazioni simili. Stabilito quindi che il fenomeno aveva il crisma dell'universalità, e notato che la letteratura scientifica non annoverava studi in questo settore, i ricercatori (cui non manca il senso dell'umorismo) hanno giudicato che valesse la pena approfondirlo.

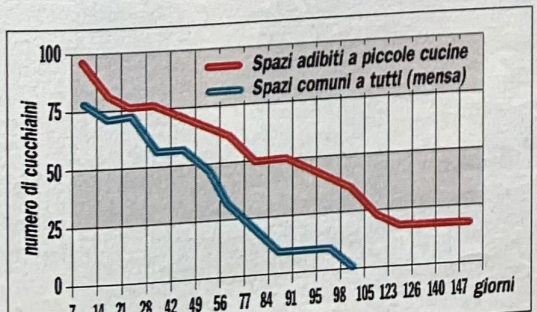
Obiettivi: primo, determinare il tasso di diminuzione dei cucchiaini nell'istituto; secondo, stabilire se esista una correlazione tra numero di sparizioni e valore degli oggetti; terzo, verificare se nelle sale frequentate da singoli gruppi di ricerca le conclusioni erano analoghe.

Dopo uno studio pilota, condotto dal 5 febbraio al 18 giugno 2004 per valutare l'entità del fenomeno, sono stati acquistati 54 cucchiaini in acciaio inossidabile e 16 di più alta qualità. Tutti sono stati numerati, senza che la vernice desse nell'occhio, e distribuiti tra la mensa comune e quelle per i singoli gruppi di ricerca. Poi, ogni settimana per due mesi, e ogni 15 giorni per altri tre mesi, i cucchiaini sono stati contati. Risultato: 56 su 70 sono spariti durante lo studio.

Così come è possibile stabilire la vita media di un atomo radioattivo, si può calcolare quella di un cucchiaino, definita come il tempo necessario per far sì che il numero totale si dimezzi. I ricercatori hanno fatto il calcolo: la vita media di un cucchiaino è di 81 giorni. Per la precisione 42 nella mensa comune e 77 in quelle per gruppi di ricerca. Come a dire che scompaiono più facilmente nei luoghi più affollati (forse perché qui un piccolo furto sembra meno grave?).

**Interessante un'altra conclusione: il tasso di perdita è risultato indipendente dal valore degli oggetti**. Sempre bene portare a casa tutto ciò che può servire, il domani è incerto. A corredare l'articolo c'è un sondaggio condotto, come viene precisato, su 94 dipendenti (36 uomini, 57 donne, 1 «incerto»). Alla domanda «pensi sia sbagliato rubare un cucchiaino?» 54 si dichiarano d'accordo. Significativo però che 69 ammettano di sentirsi insoddisfatti della dotazione di cucchiaini.

I ricercatori infine azzardano anche un'ipotesi interpretativa: la «teoria del resistenzialismo controfenomenologico»: le cose hanno antipatia per gli umani e ne fanno di tutti i colori, perfino scomparire. Ma qui finisce la scienza e inizia la metafisica. ●




**IN MENSA NE RUBANO DI PIÙ**
**La percentuale giornaliera di cucchiaini «sopravvissuti» nei due diversi tipi di locali (mensa comune o riservata).**